

### Web Tax

#### *Una possibile soluzione per garantire parità di regole nel fare impresa*

Dovremmo forse richiamare alla mente il classico principio della **"rana bollita"**: quando un cambiamento si effettua in maniera sufficientemente lenta sfugge alla coscienza e non suscita - almeno nell'immediato - nessuna reazione e nessuna opposizione.

Sembra sia stato questo il caso delle **transazioni on-line** di beni e servizi effettuate dalle **grandi multinazionali dell'e-commerce**.

Transazioni cresciute nel tempo in maniera esponenziale ma in modo poco eclatante, quasi silenzioso. Un modo questo che ha ritardato di molti anni - almeno in Italia - la percezione del danno economico che viene prodotto da queste multinazionali del **"web"** ai **settori del commercio e dei servizi tradizionali** per **disparità di trattamento fiscale**, sia per maggiori adempimenti amministrativi sia per maggiore imposizione.

I **"policy makers"** hanno, ora, riconosciuto di non poter più ritardare - considerate anche le cospicue risorse economiche sottratte all'Erario del nostro Paese - la ricerca di soluzioni condivise su come recuperare le mancate entrate sugli utili generati in Italia dalle grandi multinazionali dell'e-commerce, le cui imposte vengono dichiarate e versate in Paesi esteri con regimi fiscali più vantaggiosi del nostro.

La percezione del fenomeno ha, inoltre, mosso sia la Magistratura sia l'Agenzia delle Entrate.

A fronte degli enormi introiti di colossi internazionali del **"web"** come **"Apple"** e **"Google"** sono stati, infatti, **siglati accordi con il Fisco italiano** che prevedono il versamento di imposte per quanto dovuto negli anni passati, con il proposito, per il futuro, di attivare procedure di **"ruling internazionale"** per determinare la percentuale delle imposte da corrispondere in Italia. Stessa sorte spetta alle **pendenze fiscali** con **"Amazon"** e **"Facebook"**.

Non possiamo, quindi, che salutare con favore - dopo un percorso legislativo particolarmente tormentato - l'introduzione nel sistema fiscale del nostro Paese della **"web tax"** - avvenuta, come noto, con l'ultima legge di bilancio - ossia del **nuovo prelievo che si applica sul valore delle singole transazioni digitali (nella misura del 3%) a tutte quelle imprese che erogano servizi digitali**.

Riteniamo, però, che la questione debba essere affrontata - in maniera definitiva - sia a livello europeo che internazionale,

#### L'aforisma del mese

*Nessuno è patriottico quando si tratta di pagare le tasse.*

— George Orwell

in quanto investe il sistema mondiale delle transazioni. Un sistema che ha bisogno di regole certe e di equità anche nel campo dell'imposizione fiscale.

Come **Confederazione** sulla questione non possiamo sottacere che:

- › con l'aumento dell'utilizzo di internet e la crescita progressiva del commercio elettronico internazionale di beni e servizi, si avverte sempre di più da parte delle nostre imprese il **danno economico** che **la disparità di trattamento fiscale** - sia per maggiori adempimenti amministrativi sia per maggiore imposizione - **causa ai settori del commercio e dei servizi tradizionali**;

- › la criticità della situazione è, inoltre, aggravata non solo dal fatto che **le imprese del commercio tradizionale non possono contare su condizioni di leale concorrenza**, ma anche dal **danno** che il **"Sistema Italia"** subisce **a causa delle mancate entrate per le casse dello Stato**. Risorse economiche che potrebbero essere utili sia per il mantenimento del welfare sia per il funzionamento della Pubblica Amministrazione.

E' necessario, pertanto, **salvaguardare il "Sistema Italia" e garantire parità di regole nel fare impresa.**

E l'introduzione di una effettiva **"web tax"** potrebbe essere una delle possibili soluzioni a questo annoso e grave problema.

